



PRELATURA DELLA SANTA CASA
LORETO

Loreto, 03 aprile 2020

Prot. N. 226

Ai Loretani
A tutti gli Associati
e Devoti della Santa Casa

Carissimi,

quest'anno siamo chiamati a vivere una Pasqua inedita, in una situazione di emergenza sanitaria mondiale, senza poter vivere comunitariamente le celebrazioni pasquali. È una strada che dobbiamo percorrere, anche se diversa da quella che avevamo immaginato.

Vi invito a non perdere né la fiducia né la speranza. Certamente nelle risorse della scienza e della medicina, ma - più profondamente - fiducia e speranza in quella Provvidenza paterna e fedele di Dio che non ci abbandona mai! Soprattutto in questo momento di prova.

Con questa certezza vivremo la Pasqua nelle nostre case. Essa è il cuore della nostra fede, il momento culmine della vita di Gesù. Lui la celebra perché i suoi discepoli non si perdano nella prova, e questo è drammaticamente vero anche per noi oggi. Mai come quest'anno abbiamo bisogno dell'annuncio di Vita, di Vita vera, che rigeneri le nostre relazioni, che immetta nuova vitalità e forza nei nostri cuori, che faccia rifiorire la speranza. Mai come quest'anno sentiamo l'urgenza di risorgere.

La pandemia non ferma la Pasqua di Cristo. La Pasqua di Cristo sta avvenendo o è già venuta per tanti malati. La vediamo in tante persone che con dedizione, coraggio, creatività e resistenza si sacrificano per amore di chi ha più bisogno. La scorgiamo in chi sta vivendo con impegno, seppur con fatica, la condizione di restrizione di rimanere a casa, che si somma ad altri problemi di salute, di sussistenza, Penso ai nostri anziani, specialmente a quelli soli, e a quelli ricoverati in residenze e strutture sanitarie.

La Pasqua di Cristo risana i nostri cuori se cominciamo a renderci conto della nostra vulnerabilità, del fatto che siamo tutti collegati e che ogni comportamento personale influisce, bene o male, sempre sugli altri; se ci riscopriamo appartenenti a un corpo invisibile, ma reale, che è il Corpo di Cristo.

È la Pasqua di Cristo, l'origine e la fonte di tutto il bene che c'è nel mondo e che anche in questo flagello non si arrende di fronte alla morte. Senza la Pasqua, senza la vittoria di Cristo sulla morte, non possiamo vivere! Perciò, in maniera inedita, la vivremo nelle nostre case, come il popolo di Israele che quando si trovò in esilio – senza tempio, senza altare e senza sacerdoti - celebrava la liberazione dalla schiavitù d'Egitto nella ritualità familiare. Anche noi possiamo in parte celebrarla nelle case, ricoprendo la lettura della Sacra Scrittura, il significato profondo dei

segni religiosi familiari, come il Crocifisso appeso alla parete di una stanza, l'immagine della Madonna, il cero o la candela del battesimo, il segno della croce.

Per aiutarci a vivere questi Giorni Santi, la Pastorale Familiare offre qualche proposta per celebrare in casa la Pasqua del Signore. Si tratta del fascicolo *Suggerimenti pastorali per celebrare la Pasqua in casa*, che si può scaricare dal sito del Santuario www.santuarioloreto.it. Ringrazio in modo particolare Don Bernardino Giordano che ha curato questa iniziativa.

Fratelli e Sorelle, viviamo questa Pasqua in comunione di fede! Facciamo tesoro delle Parole che Papa Francesco ci ha donato da Piazza S. Pietro la sera dello scorso 27 marzo. Lasciamole risuonare nei nostri cuori per farne tesoro per la nostra vita.

“Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti», così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme...”

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità...

Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri “ego” sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: “Svegliati Signore!”...

Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai”.

Carissimi, il Giorno di Pasqua al termine della celebrazione eucaristica, uscirò sul sagrato della Basilica e invocherò su tutti, Loretani e devoti della Santa Casa, la solenne benedizione pasquale.

Che Cristo risorga nei nostri cuori! Lui ha il potere di annientare le nostre paure e di aprirci nuovi orizzonti di speranza.

Che Dio vi benedica e la Madonna custodisca in voi lo Spirito del Risorto.

Vi abbraccio tutti con affetto fraterno e sincera gratitudine.

A handwritten signature in blue ink, reading "Fabio Dal Cin". The signature is written in a cursive style with a horizontal line above the first name.

✠ Fabio Dal Cin